

**1949-2009**  
**Sessanta anni di Servas**

- ❖ **Interviste a Bob Luitweiler, fondatore di Servas  
(anno 2007)**
- ❖ **Intervista al socio italiano Piero Stoppani  
(anno 2009)**



*Con ogni vera amicizia  
rafforziamo le basi su cui poggia  
la pace in tutto il mondo*

*Mahatma Gandhi*



## Indice

<i>Note di edizione 2010</i> di Anna Cristina Siragusa .....	pagina 4
<i>Prefazione</i> di Vito Fortezza .....	pagina 5
<i>Grazie a Servas di esistere</i> di Luigi Uslenghi .....	pagina 6
Prima parte:	
<b>INTERVISTE A BOB LUITWEILER, fondatore di Servas</b>	
di Seishiro Tomioka e Jay Tomioka .....	pagina 9
Nota introduttiva e Legenda di Beatrice Boccardi .....	pagina 10
- <i>Prima intervista</i>	
I. Università vagabonda .....	pagina 12
II. Vado in prigione invece che in guerra .....	pagina 16
III. Le parole- chiave di Servas, l'inizio- pianto i primi semi .....	pagina 19
IV. Le <i>Folk High Schools</i> in Scandinavia .....	pagina 21
- <i>Seconda intervista</i>	
V. Una luce nel buio .....	pagina 24
VI. Una luce nel buio .....	pagina 27
Seconda parte:	
<b>SEMINANDO E (R)ACCOGLIENDO: origini, evoluzione, testimonianze di Servas in Italia</b>	
di Roberto Alberini, a cura di Beatrice Boccardi .....	pagina 31
<i>Introduzione</i> di Roberto Alberini .....	pagina 32
Gli "storici": Piero Stoppani .....	pagina 34

## Note di edizione

Questo libretto fa parte della collana "1949-2009 Sessanta anni di Servas" creata con l'intento di fornire ai soci e simpatizzanti materiali per conoscere ed approfondire la storia della nostra Associazione.

Non ho fatto altro che re-impaginare ed editare il lavoro di Beatrice Boccardi: a lei va il merito della ricerca, trascrizione e traduzione delle memorie del fondatore di Servas Bob Luitweiler.

In coda alle due interviste presenti in questo libretto (divise in sei brani) ho voluto aggiungere *l'incipit* di un altro lavoro: si tratta delle interviste a soci italiani fatte da Roberto Alberini sempre a cura di Beatrice Boccardi.

La toccante testimonianza del socio "storico" Piero Stoppani rappresenta la connessione di Servas Italia al pensiero del suo fondatore Bob Luitweiler, senza soluzione di continuità, ed è un invito ad approfondire con la lettura di tutte le interviste contenute in un altro libretto di questa collana, dal titolo "Interviste a soci italiani storici e giovani" (anno 2009)"

Si può forse definire la memoria storica paragonandola al delta di un fiume in grado di ricevere una quantità di affluenti che, per molti rami secondari, si avviano verso un'unica foce. Il passato confluisce nel presente come un fiume, attraverso tanti rivoli di cui seguiamo traccia affinché non si disperdano.

Innumerevoli sono gli spunti e i pensieri che ciascuna lettrice e lettore avrà scorrendo le testimonianze che, a cavallo tra storia e memoria, ci riportano all'impegno di comprendere il nostro presente ma soprattutto a quello di riflettere sullo Spirito Servas e di contestualizzarlo ad oggi.

Anna Cristina Siragusa,  
nel ruolo di responsabile della comunicazione  
e di responsabile della documentazione di Servas Italia

Milano, Aprile 2010

## Prefazione

Con questa pubblicazione abbiamo voluto dare un significativo strumento di conoscenza e stimolo alla riflessione sulla nostra Associazione.

La nostra storia, come tutte le storie, è fondata su ideali, persone, azioni; queste pagine ne danno un prezioso campionario da cui attingere per comprendere meglio il passato, il presente e delineare il futuro di Servas in Italia e nel mondo.

L'attuale nostra esistenza associativa dipende dall'equilibrio di tanti elementi, in un complesso meccanismo che stupisce che funzioni... Se ci soffermiamo un attimo ad osservarci, possiamo notare le azioni di tante persone che convergono in un progetto ideale che, passo dopo passo, prende forma e forza tra inevitabili difficoltà e soddisfazioni, momenti di speranza e delusioni, tra vuoti e pieni.

La nostra epoca sta vivendo profonde e repentine trasformazioni, spesso purtroppo indirizzate verso modelli di vita, economici e culturali tali da mettere in forse la qualità del nostro futuro e di quello di chi verrà dopo di noi.

Anche su queste problematiche noi, come Servas, ci dobbiamo confrontare per dare un contributo alla diffusione di "semi di pace".

Per questo abbiamo bisogno di tenerci stretti sia gli stimoli di Bob ad avere una cosciente, coerente e feconda "visione ideale", sia le esperienze passate e l'impegno presente di tutti noi soci nei variegati ma tutti importantissimi livelli della vita e della gestione della nostra viva Associazione.

Vito Fortezza, Presidente di Servas Italia 2006-2009

Medesano, aprile 2009

## Grazie a Servas di esistere

“Camaldoli, una foresta, un monastero, un incontro”.

Così iniziava la piccola cronaca del primo incontro nazionale di Servas in Italia. Era il maggio del '79, trent'anni fa. “Centinaia e centinaia di chilometri- prosegue la cronaca- per vivere insieme poche ore usando i mezzi più disparati: auto, treno, autostop, bus, camper, pedibus calcantibus”.

Qualche episodio quasi da leggenda: come il Riccardo che “lascia la caserma a Udine, viaggia tutta la notte e si presenta fresco fresco (si fa per dire) di buon mattino per partecipare, sabato, alla lunga escursione in foresta. [...].

Marco, invece, che disdegna mezzi tradizionali di trasporto, si butta alla ventura, sacco in spalla, e si consuma in autostop tutto d'un fiato gli oltre trecento e cinquanta chilometri che lo separano dalla Toscana. [...]. Attimi di suspense sabato per la sorte di Gianni [...]. Si diceva dovesse inaugurare un percorso misto treno- bici nel tratto Torino-Camaldoli, ma tardava a comparire e dai più si temeva il peggio. Finché nel pomeriggio, preceduto dall'urlo di Maria (Soresina), il Gianni! è comparso nella sua veste abituale ma senza bicicletta, deludendo molti presenti. Si è saputo poi di un viaggio ugualmente avventuroso, con notte ecologica trascorsa all'addiaccio in quel di Firenze [...].”.

Una cronaca dal vivo fatta di tanti personaggi che in gran parte si conoscevano per la prima volta, la simpatia reciproca, l'entusiasmo per l'evento, “salame, formaggio e vino offerti da Padre Luigi al gruppetto dei napoletani giunti verso mezzanotte”, “l'incontro nel pomeriggio nel salone di Lorenzo il Magnifico con l'appassionata discussione, le esperienze, le proposte; l'incontro della sera con l'induismo; la torta di Janice, le esibizioni mimiche e canore di Peggy, Richard, Maria (*Servas Song*)”.

Cronaca di un piccolo grande evento. Sapore di cose buone. Buone come il pane. Buone come Servas.

Trent'anni da quell'incontro e quasi quaranta dalla lista edita da Maria nel 1970, dove eravamo in tredici a contenderci lo spazio di due paginette distribuite in tutto il mondo. Trent'anni o poco più l'età media delle amiche e degli amici presenti in quella prima lista di

Servas Italia. Trent'anni dall'incontro di Camaldoli per riparlare ora di Servas, in questo aprile 2009. Il doppio- festeggiamo i sessant'anni- dal lancio dell'idea.

Uno sguardo necessario al passato per progettare un futuro. Ricordare le origini per meglio interpretare il nostro tempo e la nostra carissima associazione, le sue difficoltà, l'attualità della proposta, il suo contributo a un mondo migliore, il suo adattarsi a una realtà in continuo cambiamento. Rivivere le originali aspirazioni e speranze come presupposto per cercare di rispondere alle aspettative di coloro che oggi hanno vent'anni e che parlano un linguaggio molto diverso da quello di quei lontani anni.

C'è -in questo stampato- la trascrizione della belle interviste dal vivo a Bob Luitweiler, fondatore di Servas e inserita in YouTube. Un grazie a Beatrice Boccardi- curatrice anche della pubblicazione di questo fascicolo- per la non facile trascrizione.

Esiste poi un altro stampato con le interviste ad alcuni protagonisti di Servas degli anni '60, '70, '80 e ad alcuni giovani. Di questo dobbiamo ringraziare Roberto Alberini, che ha avuto l'idea, l'ha proposta e attuata.

Un plauso anche al creatore del nuovo logo di Servas Italia, Giuseppe Di Liberto: è veramente bello e caratterizza anche la nostra copertina. Infine un "grazie a Servas di esistere", come alcuni dei primi viaggiatori riportavano nelle proprie relazioni, e un grazie a tutti coloro che si stanno impegnando per essa.

Luigi Uslenghi, Presidente Onorario di Servas Italia

Novara, aprile 2009





**Interviste a Bob Luitweiler  
(1918- 2008)  
fondatore di Servas**

*di Seishiro Tomioka e JayTomioka*

*Trascrizione dai video in inglese,  
traduzione e note di Beatrice Boccardi*

## **Nota introduttiva della traduttrice**

Le due interviste a Bob Luitweiler, pubblicate in sei video (per motivi tecnici) su YouTube, sono state realizzate a maggio 2007 da Seishiro Tomioka, attivista pacifista viaggiatore di Servas Giappone, e da suo figlio Jay, artista e fotografo, come parte di un progetto di documentazione più ampio su Servas.

La prima intervista è centrata sugli anni di formazione di Bob e la fondazione di Servas; la seconda su ciò che l'associazione è diventata nei decenni successivi, i suoi problemi oggi e come risolverli.

Prima di cominciare la traduzione ho scritto agli Autori per chiedere loro una trascrizione e il permesso di pubblicarli. Mi hanno invitato a usare i testi "liberamente per Servas e non per scopo di lucro", ma informandomi che tale trascrizione non esiste; perciò ho digitato io stessa il testo "sotto dettatura" a mano a mano che il video procedeva. E' per questo motivo che qua e là manca qualche parola: mi scuso di questo.

Nella traduzione ho conservato tutte le esitazioni e ripetizioni del linguaggio parlato, ho cercato di riprodurre l'inglese- americano familiare che caratterizza tutte e due le interviste e ho inserito la punteggiatura secondo l'intonazione e le pause. Ho anche aggiunto qualche nota per chiarire i riferimenti dell'intervistato; i link indicati servono per una prima conoscenza. Per vedere le registrazioni: digitare "Bob Luitweiler <titolo dell'intervista>" nella casella di testo di Youtube.com e si sarà subito reindirizzati. Per visitare il sito di Jay Tomioka digitate: <http://www.youtube.com/user/sjtomioka>.

Credo che potrà essere emozionante leggere la trascrizione guardando il video: il tono ironico, stupito, allegro o preoccupato della voce, le risate che interrompono il dialogo qua e là, restituiscono vivezza a una persona, a un pezzo di storia ed eventi che ci parlano anche di noi stessi e della nostra realtà oggi, e ci suggeriscono una visione del mondo non appiattita sul quotidiano. Bob Luitweiler riteneva che pace e pacifismo fossero due aspetti di un approccio più generale che è quello dell'organizzazione dei sistemi e degli stili di vita. La sua "visione" è tale perché si proietta oltre ciò che è e mostra ciò che potrebbe essere.

Beatrice Boccardi  
Napoli, marzo 2009

## Legenda

[...] Note integrative della traduttrice nel corpo del testo

(...) Registrazione incomprensibile o mancata

(?) Registrazione incerta

... Pausa

# TRASCRIZIONE DELLA VIDEO INTERVISTA A BOB LUITWEILER

## 1. Università vagabonda

**BOB LUITWEILER-** I miei genitori erano molto intellettuali e indulgenti e mi insegnarono a essere così indipendente che prima che finissi la scuola superiore non riuscivano più a sopportarmi e così mi buttarono fuori di casa. Io riuscii solo in parte a convincerli che non mi avrebbero visto più, se non mi avessero fatto tornare a casa per finire la scuola. E le mie radici naturalmente in un sobborgo di New York erano il tipo di radici che non augurerei a nessuno. I soli vicini erano... metà di loro era divorziata e loro...

**SEISHIRO TOMIOKA-** In quale sobborgo di New York?

**BOB LUITWEILER-** Abitavo in New Jersey... sud del New Jersey... fuori del New Jersey... e... la metà delle famiglie erano divorate... e i vicini non si conoscevano nemmeno fra loro. Ritornai nel 1930 e qualcosa, oggi è peggio, ne sono sicuro e... Comunque, così, ho cominciato senza radici. Sono privo di radici.

**SEISHIRO TOMIOKA-** E' peggio non avere radici, comunque, oggi.

**BOB LUITWEILER-** Sì, è vero.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Anni quaranta, tu avevi un buon background familiare, buone radici, anche.

**BOB LUITWEILER-** Ora ti racconto la storia. Quando sono tornato a casa mio padre una volta mi ha portato a un meeting di quaccheri, lui era quacchero<sup>1</sup>. Io rimasi così impressionato dallo spirito di quella gente che quando dissi loro che ero ateo e mi risposero "non importa, sei benvenuto lo stesso", questo mi entusiasmò veramente. Da allora cominciai ad andare regolarmente agli incontri dei quaccheri, un'ora di macchina da casa e questo mi diede la visione di un modo diverso di pensare, che veramente mi fece partire. Non sono mai stato deluso dall'atteggiamento dei quaccheri, soprattutto quando ho cominciato a studiare la loro storia. Comunque, così allora andai giù a Cape May, New Jersey, in qualche modo, al Congresso Nazionale Quacchero e mi innamorai di questa ragazza incantevole che viveva in una comunità

---

<sup>1</sup> *Religious Society of Friends*, Inghilterra, XVII secolo. Gli aderenti, detti *amici*, sono definiti brevemente col nome di *quaccheri*. Essi credono in Cristo piuttosto che nella Bibbia, non hanno una struttura gerarchica, credono nell'egualitarismo e in una vita improntata a semplicità. I quaccheri rifiutano il tradizionale calendario cristiano, perché gli eventi della vita di Cristo debbono essere ricordati e onorati ogni giorno dell'anno. E' particolarmente interessante la concezione della *luce interiore* alla quale si può pervenire attraverso il lavoro della coscienza personale fino alla rivelazione del proprio *dio interiore*. Infine, una parte degli *amici* ritiene che nel quaccherismo possano comprendersi anche religioni non cristiane. Da: [http://en.wikipedia.org/wiki/Religious\\_Society\\_of\\_Friends](http://en.wikipedia.org/wiki/Religious_Society_of_Friends). Il sito della *Religious Society of Friends*: <http://www.quaker.org/>.

agricola nell'interno dello stato di New York e andai fin là in autostop, lavorando in una fabbrica durante l'estate.

Arrivai in autostop nell'est dello stato di New York e stetti con loro e andai all'incontro dei quaccheri e li aiutavo a trasportare il fieno e per la prima volta nella mia vita sperimentai che cos'era una comunità agricola ed era quasi totalmente all'opposto di qualsiasi cosa io avessi visto nella mia vita e da allora cominciai a interessarmi della vita rurale... e... e il...

Poi cominciai a... poi andai al college Antioch, che è un college piuttosto lontano. Arthur E. Morgan veniva dal Midwest ed era proprio un grande amico all'Antioch, ma ciò che ha fatto per me e per molti altri era l'organizzazione di una comunità di servizio, che era un programma per cercare di incoraggiare la gente ad apprezzare il valore della vita in un villaggio contadino e a cooperare alla vita della fattoria, ed egli ebbe una profonda influenza sul mio pensiero. Così ora avevo la pace, la nonviolenza e l'orientamento verso il mondo rurale, tutti veramente all'opposto del mondo nel quale ero cresciuto.

Essendo dislessico non godevo con facilità della lettura e poi quando andai all'Antioch dopo... prima di finire l'anno cominciai a studiare ingegneria e decisi che avevamo troppe macchine, troppi ponti per farli attraversare dall'esercito, avevamo bisogno di ingegneria sociale, così passai a sociologia... e... poi decisi che la sociologia in un college è ridicola, io volevo imparare dalla vita reale, non dalle teorie di qualche professore, così me ne partii e da quel momento in poi la sociologia l'ho sempre appresa dalla vita.

Una delle prime cose che feci fu di andare allo Home National Office, che è una congregazione di chiese. Loro avevano programmi per i lavoratori stagionali in Florida e io dissi "dove mi suggerite di andare?" e mi risposero, a Okeechobee in Florida. Io presi la tenda da campo di mio fratello e lo zaino dell'esercito, era della Prima Guerra Mondiale allora, e andai in autostop giù in Florida e piantai la tenda dove c'era altra gente accampata e c'era una coppia che era... una coppia del luna park, e io dissi ehi da dove venite, non ne so i nomi, e la donna disse che lei aveva divorziato cinque volte e l'uomo aveva divorziato tre volte. Erano persone che... alcune persone che... era gente che viveva in un'altra società e la loro vita era un luna park. Io passavo da luna park a luna park. Pochi riescono a comprendere come fossero queste persone del luna park ... ma dicevano anche... mi dicevano i

loro nomi eccetera e dicevano... nessun altro per noi... non ci far notare... ci stanno cercando.

A poco a poco cominciai a capire questo altro mondo, diverso dalla società piccolo- borghese nella quale ero cresciuto e ogni lezione era così preziosa e ogni pezzo aggiungeva qualcosa alla mia comprensione di come la gente viveva veramente, la maggior parte della gente al mondo.

Io lavorai in Florida solo... Lavorai alla costruzione delle strade, stavano costruendo una strada per New York e io intervistavo quelli che avevo vicino. Loro non sapevano che li stavo intervistando, dicevano vieni qua e mi raccontavano la storia della loro vita ed erano felici che qualcuno li ascoltasse. Così eccomi là ad acquisire un'istruzione sul cambiamento sociale che nessun libro di testo avrebbe potuto darmi... Continuo a stupirmi quando ripenso a quello che ho imparato in quelle due settimane in Florida lavorando alla costruzione delle strade, come mi ha aiutato a capire il futuro, cinquant'anni avanti nel futuro.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Solo quelle due settimane sul campo...

**BOB LUITWEILER-** E' tutto.

**SEISHIRO TOMIOKA-** ... ti hanno proiettato cinquant'anni avanti nel futuro....

**BOB LUITWEILER-** Sì. E ciò di cui mi parlava [*uno dei suoi compagni di lavoro*] era la centralizzazione del controllo dell'industria americana. Quest'uomo mi raccontò di come aveva vissuto in questa *company town*<sup>2</sup> in Ohio e ogni volta che la fabbrica chiudeva per ristrutturazione e ogni volta licenziavano un sacco di gente che non era fissa in città e i lavoratori fissi si trasferivano in altri reparti. Poi la fabbrica fu acquistata da una società di Chicago che non era minimamente interessata alle persone che ci lavoravano e ogni inverno quando ristrutturavano lo licenziavano e lui in tre anni aveva speso tutti i suoi risparmi per dar da mangiare alla famiglia e ora era disperato. Ecco che cos'è la centralizzazione del controllo dell'industria ed eccolo qua, che accettava i lavori più umili solo per sfamare la famiglia.

---

<sup>2</sup> *Company town*, insediamento urbano in cui gli edifici residenziali, commerciali e tutti i servizi necessari alla vita di una comunità sono di proprietà di una singola azienda. Negli Stati Uniti l'azienda poteva arrivare al punto da richiedere ai suoi lavoratori di risiedervi anche se nelle vicinanze gli affitti erano più bassi. Non traduco con l'italiano "città- fabbrica" (come è stato fatto, ad esempio, per Torino e la Fiat) perché ritengo che non renda pienamente il senso della parola americana. Si veda [http://en.wikipedia.org/Company\\_town](http://en.wikipedia.org/Company_town).

**SEISHIRO TOMIOKA-** Questo fu cinquant'anni fa. Oggi bisogna adattarsi a vivere così in molti Paesi. In passato le aziende non licenziavano mai i lavoratori permanenti, ma oggi ti licenziano facilmente se non hanno più bisogno di te.

**BOB LUITWEILER-** Questo è il valore che attribuisco alla mia università vagabonda, quella di osservare una situazione ed essere capaci di proiettarla sulla società nel suo insieme, uno acquisisce una prospettiva dalla quale può fare confronti.

*Il video di questa intervista:*

<http://www.youtube.com/watch?v=R5iLqbT2XYE>



## II. Vado in prigione invece che in guerra

**BOB LUITWEILER-** Comunque... così è il momento di parlare della mia prima esperienza di apprendimento sulla strada e io da allora ho girato tutto il mondo e una delle mie cose preferite era di visitare i villaggi. Quando vado in un altro Paese, per me la cosa più interessante non sono le città, quelle sono più o meno simili. Ma andare nei villaggi e incontrare gli artigiani e conoscere i contadini e i bambini e la loro vita e le loro abitudini, tutto ciò è emozionante. Quella esperienza mi convinse che Servas poteva essere uno straordinario programma educativo.

Facendo un salto avanti nel tempo, a Birmingham, in Inghilterra, precisammo che Servas non era un programma di ospitalità, bensì un programma di lavoro- studio- viaggio, che è fondamentalmente diverso, e che le persone che viaggiavano con noi erano fondamentalmente diverse.

Dalla Florida... io studiavo quelle che vengono definite *comunità intenzionali*, persone che lavorano molto per le loro comunità, le quali credono che questo sia il modo naturale e sano di vivere. Io visitavo un gran numero di comunità negli Stati Uniti, soprattutto nell'est dove vivevo, che... le persone che arrivavano dalla città prendevano un grande pezzo di terra e sviluppavano una sorta di sistema cooperativo per guadagnarsi da vivere con la terra.

Stavo visitando una di queste comunità intenzionali quando il governo venne ad arrestarmi per renitenza alla leva. Io non... io non stavo cercando di sottrarmi, io non ero renitente alla leva... Io avevo assunto una posizione di nonviolenza gandhiana, di rifiuto... di disobbedienza civile contro il sistema di coscrizione... E... i quaccheri e qualche altra chiesa pacifista avevano organizzato campi di lavoro alternativi. Ma il governo aveva trasformato quei campi di lavoro in una specie di prigione nei boschi e i quaccheri stavano spendendo un mucchio di soldi che avrebbero potuto impiegare per altri scopi per mantenere i loro ragazzi in quei campi di lavoro nei boschi. Io non intendevo prendervi parte. Così per diverse ragioni io scelsi di prendere una posizione dura contro la chiamata alle armi. Ma fu una grande esperienza, che lo si creda o no.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Quanti anni hai passato in prigione?

**BOB LUITWEILER-** Due anni. Ma, sai, fu una grande esperienza, e quando ripenso alla mia vita passata, ogni evento si rivela come



qualcosa di costruttivo. Essere buttato fuori di casa mi mise sulla strada, e la dislessia mi liberò dal laccio dell'università, e poi l'arresto mi mise nella situazione di dire alla gente "il governo mi ha inserito in un corso tutto speso di criminologia, col mio soggetto di studio nel letto accanto al mio" e io ho imparato moltissimo da loro. Ti ho già raccontato di questa coppia da luna park in Florida, non era nulla confrontata con le persone che ho incontrato in prigione. Potrei parlare per ore di alcune delle persone che erano in prigione con me.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Quanto sei rimasto in prigione la seconda volta?

**BOB LUITWEILER-** La prima volta fui condannato a un anno e un giorno e... il giudice decideva per un anno e un giorno perché così poteva contare su un periodo di buona condotta più lungo. Buona condotta, buon comportamento in prigione, uno esce prima. Così uscii e incontrai questo pazzo, io rifiutavo di registrarmi alla leva, fui picchiato, tornai in prigione prima che qualcuno mi accoppasse. Così ebbi un anno e poi tre anni la seconda volta, in tutto quattro anni, ma rimasi dentro solo due anni.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Andasti in Kentucky fra i contrabbandieri...

**BOB LUITWEILER-** Oh sì, oh sì. Oh ti potrei raccontare delle storie su di loro, te ne racconto una che mi piace. Quest'uomo era analfabeta e... è bene che io abbia conosciuto degli analfabeti, è ciò a cui sto lavorando adesso. E... io gli scrivevo le lettere, perché lui non sapeva scrivere lettere, ma gli piaceva mandarne e gli leggevo quelle che riceveva. Una volta mi disse "io costruisco mobili, per le gambe usavo legname verde e per i pioli legname secco" e poi quando li univa e il legno verde si asciugava nel rivestimento esterno incollava i mobili meglio di qualsiasi colla.

Io dissi, "è bellissimo, ma perché mai ti sei messo a fare il contrabbandiere quando avevi un così bel mestiere?!" E lui si allunga sulla sedia e dice "non lo so". Non riusciva a spiegarlo, era una tradizione. Mio nonno faceva il contrabbando e mio padre faceva il contrabbando e anch'io faccio il contrabbando. Non disse così ma io capii.

Così in quelle prigioni criminali io ero molto servizievole con queste terribili persone. In una delle prigioni dove sono stato c'erano obiettori di coscienza come me, veramente straordinari nella loro visione, nelle loro convinzioni e io mi sono trovato in accordo con loro per il resto della mia vita, erano... uno li trova invariabilmente sul giornale quando c'è una dimostrazione politica a New York, sono alcuni dei giovani incarcerati con me come obiettori di coscienza, oh sì... Bertrand Russell

era molto famoso... e oh sì c'era la crema dei pacifisti, non erano per la pace soltanto, col tempo avrebbero mostrato come stavano le cose per far capire alla gente quanto terribile fosse il sistema e quanto sbagliata fosse quella guerra. Mi è caro aver conosciuto quelle persone.

**SEISHIRO TOMIOKA**- Ma contro la guerra o contro il sistema o per costruire la pace, sono cose diverse.

**BOB LUITWEILER**- Sì hai ragione, sono contento che tu abbia posto la questione. Sai, un giorno eravamo seduti sull'erba, all'aperto nel campo e dissi a questi due ragazzi il cui padre era un famoso appartenente ai *War Resisters*<sup>3</sup>, dissi, lo sapete, noi siamo qua perchè abbiamo dovuto fare una scelta, ma quando saremo fuori non saremo più costretti a scegliere. In che misura decideremo di impegnare le nostre vite nella costruzione di un mondo giusto e pacifico? Si arrabbiarono con me, perchè loro dovevano confrontarsi nella loro coscienza con l'atteggiamento di opposizione che avevano ereditato.

Non è interessante? Ora questo non è vero per tutti, c'era un miscuglio, alcuni hanno dedicato la loro vita a lavorare per un mondo pacifico e giusto, e alcuni dopo essere usciti di prigione sono rientrati nel sistema, ma erano una minoranza quelli che rientrarono nel sistema. La maggior parte di loro erano persone veramente attente al sociale, che hanno passato il resto della loro vita cercando di costruire una società pacifica.

Bene, poiché ho girato molto, visitavo queste comunità sperimentali, avevo lavorato con gli operai stagionali in Florida, avevo diversi contatti col mondo reale, come lo definisco, avevo prospettive migliori degli altri, così quando mi trovavo di fronte a una scelta non avevo dubbi. Sapevo dove andare e cosa dovevo fare. E la cosa divertente era questo parcheggio in prigione dove non mi ero annoiato, perchè mi era piaciuto molto il tempo passato là, faceva parte della mia formazione.

*Il video di questa intervista:*

<http://www.youtube.com/watch?v=EU811iHMcfQ>

---

<sup>3</sup> *War Resisters' International*, organizzazione internazionale contro la guerra fondata in Olanda nel 1921 e con base centrale a Londra. Il loro motto è "La guerra è un crimine contro l'umanità. Perciò sono deciso a non sostenere alcun tipo di guerra e a rimuovere tutte le cause che provocano le guerre". Vedere: [http://en.wikipedia.org/wiki/War\\_Resisters'\\_International](http://en.wikipedia.org/wiki/War_Resisters'_International) e il sito di *War Resisters' International* [www.wri-irg.org/](http://www.wri-irg.org/).

### III. Le *parole-chiave* di Servas, l'inizio: pianto i primi semi

**BOB LUITWEILER-** Mentre mi trovavo in Svezia... penso fosse in Svezia incontrai questo... Stavo visitando un campo di lavoro, un campo di lavoro volontario dove i giovani andavano per un progetto, per sviluppare qualcosa di concreto e così sentirsi costruttivi per qualche mese. I quaccheri dovevano sviluppare il programma e io visitai due campi di lavoro fuori Stoccolma e questa giovane donna mi avvicinò e disse: "Voi non riuscite a capire quanto noi giovani tedeschi siamo stati imprigionati; prima siamo stati imprigionati dal regime nazista, e poi siamo stati isolati dalla guerra, e ora non possiamo portare più di cinque dollari fuori dalla Germania, gli occupanti non ce lo permettono a causa del controllo valutario. Come possono i giovani tedeschi imparare la democrazia se non ne possono nemmeno fare esperienza". Quella fu la prima chiave di Servas!

**SEISHIRO TOMIOKA-** Cinque dollari al giorno o per ogni viaggio?

**BOB LUITWEILER-** Cinque dollari per l'intero viaggio.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Oh, non troppo, immagino.

**BOB LUITWEILER-** Così dissi a me stesso "devo fare qualcosa per questo".

Un'altra cosa che mi capitò a quel tempo era un giovane americano incontrato sul traghetto fra Danimarca e Svezia, che aveva partecipato a uno di quei programmi di ospitalità per stranieri, non ne voglio fare il nome, senno' mi fanno un occhio nero, ma io rimasi sconcertato, perché era stato presso una famiglia svedese che gli aveva raccontato come fosse terribile il movimento cooperativo, com'era terribile il governo e come erano terribili tutti questi cosiddetti movimenti progressisti, perché si trattava di una famiglia svedese veramente ricca, immagino, e dissi "quanto è utile per un americano venire in Svezia e passare l'estate in un progetto così? Dobbiamo fare qualcosa di diverso". Questa fu la seconda chiave di Servas.

Ehm... Non ricordo esattamente dove ebbi l'idea di cominciare una lista di ospiti, perchè ricordo quando andai a... Helsinki, forse era la seconda volta, ma... uno straniero va là e parla con la gente, in un Paese, aprite le porte, a gente che i soldati nazisti avevano appena invaso. E' una pazzia! Infatti i miei amici danesi mi chiamavano sognatore, visionario, ma io conoscevo qualcosa che loro ignoravano. Io conoscevo il movimento pacifista dentro e fuori, io conoscevo il *War*

*Resisters' International* e i nomi di ciascuno dei suoi dirigenti in ogni Paese scandinavo. Io conoscevo il *Fellowship of Reconciliation*<sup>4</sup>, che era il gruppo cristiano più ampio, conoscevo l'ambiente... e potevo ritrovare il contesto quacchero ovunque e poi c'era questo movimento, *l'International Voluntary Service for Peace- Service Civil International*<sup>5</sup>, pure ideato da un quacchero e loro... loro avevano un programma di campi... di lavoro per la pace in tutti questi diversi Paesi.

Così andando alla sede di queste tre organizzazioni in ogni Paese io avevo una porta aperta e spiegavo loro "vogliamo fare una lista di ospiti per gente da altri Paesi che viene qua per imparare il cambiamento e il miglioramento sociale".

La prima volta non andò bene. Tornai diverse volte ma alla fine ebbi qualche promessa, soprattutto in Danimarca cominciò a funzionare e quelli che mi chiamavano sognatore credo che si saranno rimangiati le loro parole.

**JAY TOMIOKA**, *fuori campo*- Così l'idea centrale di Servas era imperniata sulla Danimarca...

**BOB LUITWEILER**- Non fu una cosa programmata, semplicemente accadde, senza nessuna delega nel (...) dove cominciò ad attecchire e questo è stato Servas da allora.

*Il video di questa intervista:*

<http://www.youtube.com/watch?v=HrAyMOzgqMg>

---

4 *Fellowship of Reconciliation*, organizzazioni religiose nonviolente affiliate all'*International Fellowship of Reconciliation* (IFOR). L'IFOR fu fondata nel 1914 da H. Hodgkin, quacchero, e F. Siegmund-Schultze, luterano, durante la loro partecipazione al Congresso dei Pacifisti Cristiani a Costanza, Germania: gli uomini sono "uno in Cristo" e perciò non possono combattersi. Vedere: [http://en.wikipedia.org/wiki/Fellowship\\_of\\_Reconciliation](http://en.wikipedia.org/wiki/Fellowship_of_Reconciliation) e il sito della *Fellowship of Reconciliation* [www.forusa.org/](http://www.forusa.org/).

5 Organizzazione internazionale non governativa per la pace e il servizio volontario fondata in Svizzera nel 1920 da Pierre Cérésolle. Egli, pacifista, non potendo rifiutare il servizio militare poiché è stato riformato per motivi di salute, decide di non pagare le tasse che sarebbero state spese in armi; questo gli costerà la prigione ogni anno. Organizza il primo campo di lavoro nei pressi di Verdun nel 1920-21. Nonviolenza, diritti umani, solidarietà, ambiente, sono alcune parole-chiave di questa organizzazione. Vedere: *International Voluntary Service for Peace* [www.ivsgeb.org/info/](http://www.ivsgeb.org/info/) e *Movimento nonviolento* <http://nonviolenti.org/content/view/510/63/#e>. Un riferimento generale è costituito da [http://en.wikipedia.org/wiki/Service\\_Civil\\_International](http://en.wikipedia.org/wiki/Service_Civil_International).

## IV. Le Folk High Schools in Scandinavia

**BOB LUITWEILER-** Le *Folk High School* [scuole superiori popolari] costituiscono uno straordinario programma educativo sviluppato in Danimarca completamente al di fuori del sistema accademico per l'educazione culturale e sociale dei giovani che lasciavano la scuola secondaria a una certa età. I giovani a quel tempo, non oggi, frequentavano i corsi delle *folk high school* quando avevano tempo, quando non c'era bisogno di loro nelle fattorie, erano giovani contadini.

E allora mentre le *folk high school* danesi si diffondevano, i giovani dicevano... perché non dovremmo avere anche noi quella formazione, così svilupparono corsi estivi per le donne quando di scuole erano gli uomini ad aver bisogno. Quel programma si allargò a tutta la Scandinavia. Questa è un'altra storia, te la racconto meglio in un secondo momento, se vuoi, perché è una storia entusiasmante. E' la mia idea di costruzione della pace.

Così comunque andai nelle Hurricane Mountains [Stato di New York] e feci delle letture sull'istruzione in Danimarca... Non mi sarei mai reso conto se non ci fossi andato. Così mi comprai un corso di danese su dischi e li ascoltavo e imitavo e ascoltavo e ripetevo, finché mi venne mal di gola perché il danese ha [*imita i suoni gutturali del danese*], gli svedesi lo chiamano "mal di gola". Comunque imparai proprio bene dai dischi, tanto che potevo quasi memorizzarli durante il sonno e... quando scesi dalla nave, naturalmente presi una "youth hostel ship" per l'Europa e fu un'esperienza interessante e in *Semi di Servas* ho parlato di quando vidi Southampton, in Inghilterra, che era stata bombardata e...

Comunque andai in Danimarca... ed era presto per l'apertura delle scuole, così feci l'autostop e mentre facevo l'autostop in Norvegia quest'uomo mi prese su diretto a nord a Trondheim, dice "io vado su a Norvik, perché non vieni con me?". Norvik era un migliaio di miglia a nord. Io risposi, perché no. Così viaggiammo per tre giorni ed era agosto... era ottobre ed era grigio e nebbioso e in più la neve. Non fu un viaggio troppo divertente e andammo avanti per due o tre giorni. Alla fine mi fece scendere dalla macchina e io presi un battello costiero, non c'erano strade per Norvik e quella fu un'esperienza, il piccolo battello che entrava nel porticciolo di pescatori fino al prossimo

porto e poi al prossimo porto e io scendo a terra e vado in giro per la città fino alla cattedrale (...) [*le parole si perdono nel riso*] quel posto e... quella fu un'avventura (...).

Non avevo tempo e non passai abbastanza tempo per conoscere meglio molti dei villaggi di pescatori e dopo andai a Norvik in... da là presi il treno che attraversava le montagne, c'è il treno per Norvik perché là ci sono le miniere di ferro.

Così presi il treno che attraversava le montagne da Norvik. La costa della Norvegia è veramente troppo accidentata per costruirci una ferrovia, ma dalle montagne si può andare in Svezia e là ebbi l'opportunità di visitare una scuola lappona e quella fu un'esperienza... questi giovani con i loro vestiti lapponi multicolori, avevano vestiti allegri e apprendevano dai loro insegnanti della eliminazione dei lapponi nella Svezia moderna, che non era molto allegro.

**JAY TOMIOKA**, *fuori campo*- Come erano stati eliminati?

**BOB LUITWEILER**- Oh, è che la società moderna sviluppa un sistema commerciale che non include il loro modo di vivere nomade. Non ti racconto i particolari e non fu una cosa intenzionale. Ma... anche se gli scandinavi sono ammirevoli, hanno una mentalità così aperta e sono veramente interrazziali... molti giovani in Norvegia e in Svezia guardano con disprezzo ai lapponi, penso che sia triste. Penso che ciò succeda dappertutto.

**SEISHIRO TOMIOKA**- [*Rumore*] anche la politica indiana, questo Paese attua una politica come quella americana nei confronti degli "indiani"?

**BOB LUITWEILER**- Oh sì.

**SEISHIRO TOMIOKA**- Simile...

**BOB LUITWEILER**- Non è così negativa come la politica indiana americana, sono contento di dire.

**SEISHIRO TOMIOKA**- Ma...

**BOB LUITWEILER**- Non è tremenda come quella perché i poveri lapponi vivono lassù a nord, a nord nell'Artico e nessuno vuole prendersi le loro terre.

**SEISHIRO TOMIOKA**- Giusto, nessuno vuole quelle terre.

**BOB LUITWEILER**- No come gli indiani... la terra ha... qualcosa dove spostarsi [*poco chiaro*].

**SEISHIRO TOMIOKA**- Giusto...

**BOB LUITWEILER-** Bene comunque per farla breve, visitai le *Folk High Schools* in molte località della Norvegia. Conoscevo il danese abbastanza bene così riuscivo a capire un po'di norvegese e potevo parlare con i lapponi finlandesi (?)<sup>6</sup> e gli svedesi. Le lingue scandinave non sono molto diverse tra loro... e così potevo andare da un Paese all'altro e parlare con la gente come non è possibile alla maggioranza dei turisti americani.

Visitai le *Folk High Schools* svedesi. Le *Folk High Schools* diventarono il mio (*endolen bio*)(?)<sup>7</sup>. E poi andai in Finlandia e visitai quelle che chiamano *kansanopisto* [suomi per *scuole superiori popolari*]. Non dimenticherò mai la scuola che visitai là. Le ragazze erano state invitate a venire prima che la scuola aprisse per preparare le stanze per i ragazzi e le altre ragazze più tardi, erano usate come massaie, e l'insegnante disse loro, la maggior parte di voi probabilmente non si conosce nemmeno, allora ognuna di voi venga di fronte, ci dica di dov'è e cantate una canzone. Rimasi a bocca aperta, non avevano strumenti, intonavano a cappella. Quelle ragazze cantavano come canarini. E da là... ti posso raccontare altre storie di gente, ragazze e (...) sul confine, che pure cantavano come canarini e le ragazze in... Marocco, la ragazza in Marocco, era un villaggio berbero, macinava il grano e cantava come un canarino.

E' una prospettiva che non si acquisisce a scuola. Vidi che non avevano musica elettronica nelle orecchie e sviluppavano la loro voce ed esprimevano la loro anima attraverso il canto, oh, così diverso e noi non ci rendiamo conto di come stiamo distruggendo la creatività con la tecnologia moderna.

*Il video di questa intervista:*

[http://www.youtube.com/watch?v=nqMSd3hiz4M&feature=Playlist&p=5DAB067867ABD780&playnext=1&playnext\\_from=PL&index=11](http://www.youtube.com/watch?v=nqMSd3hiz4M&feature=Playlist&p=5DAB067867ABD780&playnext=1&playnext_from=PL&index=11)

---

6 In questo punto l'originale suona *Finn Suomis* o *Finn Samis*. Ma *Finn* e *Suomi* sono sinonimi per "finlandese" e *Samis* significa "lappone". In entrambi i casi, si tratta di lingue molto diverse dalle scandinave.

7 In questo punto l'originale suona *endolen bio*. Di *endolen* con un significato congruente con questa parte del discorso non c'è traccia in alcun dizionario né germanico o scandinavo, né greco o latino. Azzardo che qua chi parla intende dire che visitare quelle scuole era diventato l'interesse preminente del suo viaggio.

## V. Una luce nel buio –prima parte

**SEISHIRO TOMIOKA-** Allora cosa pensi di Servas, hai appena detto che oggi Servas sta decadendo perché molti se ne servono per l'ospitalità economica. Ma dal momento che Servas ha molti programmi come conservare l'ambiente, l'ambiente per l'umanità, hanno buoni programmi per costruire case per le famiglie bisognose ...

**BOB LUITWEILER-** Giusto, giusto.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Così io credo, se Servas ha un programma per l'ambiente, l'ambiente per l'uomo...

**BOB LUITWEILER-** Sono completamente d'accordo. Io ho spinto... ho scritto articoli e li ho pubblicati e sai come sono stati accolti questi articoli in tutto il Paese. Io credo che se Servas non rinasce nella visione originaria sarà condannata in contumacia. Perché ci sono altri gruppi che sono molto più avanti, sono organizzati meglio, si servono dell'informatica, che i soci tradizionalisti di Servas temono, essi stanno semplicemente spingendo Servas fuori dalla porta di servizio.

D'altra parte però voglio considerare la questione dal punto di vista positivo. Immagina, mi piace immaginare che Servas certamente arriverà ad una grande visione lungimirante per la costruzione della pace e per riuscire a raggiungere le nuove generazioni. Servas è diventata un'organizzazione di anziani in buona misura.

Io immagino campus universitari ovunque nel mondo, gruppi di costruttori di pace di Servas, dove gli studenti si ritrovano e lavorano a problemi come l'ambiente, le relazioni razziali... Fondamentalmente io credo che costruire la pace significhi studiare le cause del conflitto, non è soltanto essere d'accordo su ciò che si considera sbagliato e rifiutarsi di combattere. Significa costruire una società dove le persone si adoperano l'una per l'altra. Io pensavo che Servas dovesse essere costruttori di pace, persone che decidevano di creare una società giusta e buona, ma ci sono così tanti idioti solo per lamentarsi.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Protestano soltanto contro la guerra. Ma effettivamente per fare la pace con le azioni, compiere un'azione di pace...

**BOB LUITWEILER-** Guarda la situazione oggi, movimenti anti- Bush e contro il governo eccetera, ma quanto di tutto ciò costruisce qualche alternativa? Squadre di costruttori di pace, non era una mia [idea], bensì dei quaccheri negli Stati Uniti, l'idea che la gente in una data



comunità si riunisse e costituisse questi gruppi di condivisione di cui sto parlando. Essi avrebbero avuto contemporaneamente un'educazione interculturale e un progetto per edificare qualcosa di costruttivo per la comunità.

C'è un numero impressionante di giovani oggi sul nostro pianeta che vedono come stanno facendo a pezzi l'ambiente, come viene creata la ricchezza e come maltrattati i poveri. Lo vedono ma non vogliono prendervi parte. Ed è questo che stanno cercando, una luce nell'oscurità.

Questo è ciò che la squadra di costruttori di pace di Servas potrebbe fornire se riusciamo a trovare un qualche modo. E io non credo che questo possa avvenire all'interno di Servas, questo si realizzerà con gente come voi, dando vita a un nuovo gruppo che porti il nome di Servas, certo, ma non sotto la direzione del suo vertice. I Servas sono persone di buon cuore, ma... non mi scuotere troppo forte! Sto comodo, grazie!

Ognuno cresce in una gabbia etnica costituita dalle idee e i valori e la lingua, capisci, io credo, con i quali crescono. Da una parte è bene, ma dall'altra costruisce un bozzolo da dove si ha una comprensione limitata del più ampio quadro del più vasto mondo. E io ritenevo che Servas fosse un modo per aiutare la gente a uscire dalla gabbia etnica e a vedere l'umanità nel suo insieme. Perché vedi, la mia filosofia è, io sono un essere umano e quando viaggio o non viaggio... Si è dato il caso che io avessi un passaporto americano, si può afferrare il mondo intero con un passaporto... e io non mi sono mai atteggiato ad americano... Sono un essere umano e rispetto la gente e voglio che la gente mi rispetti come essere umano.

Villaggi... quando vado in un altro Paese per me la cosa più interessante non sono le città, quelle sono più o meno simili, ma andare nei villaggi e conoscere gli artigiani e i contadini e i bambini e la loro vita e le loro abitudini, tutto ciò è emozionante. Quella esperienza mi ha convinto che Servas poteva essere un potente programma educativo.

Facendo un salto in avanti, a Birmingham, Inghilterra, precisammo che Servas non era un programma di ospitalità, ma un programma di lavoro- studio- viaggio, che è fundamentalmente diverso e fundamentalmente diversa la gente che viaggiava con noi.

E così in tutti questi anni Servas si è trasformata sempre più in un programma di ospitalità low cost per cittadini benestanti di classe media e se ne è quasi sempre dimenticato il presupposto, quello di essere un programma per studiare come costruire un mondo di Pace. E io sono veramente triste perchè dicono, quando io chiedo, dicono bene uno va e incontra gente di altri Paesi e questo è creare la pace. E io dico, certamente, io dico, durante la guerra civile americana loro certamente si conoscevano e alcuni erano cugini o addirittura fratelli. Conoscersi l'uno con l'altro non serve necessariamente a fare la pace. Ma loro non vogliono sentire questo e non li ho mai sentiti discutere l'argomento, essi semplicemente lo dimenticano... "E qual è lo scopo dell'organizzazione per la quale stai lavorando?" Passai venti minuti a raccontargli [*una persona non menzionata fino ad ora*] della filosofia gandhiana, l'idea che la società è trasformata dalla gente che costruisce una comunità alternativa nelle crepe della vecchia, la fiducia nella bontà di tutti gli uomini se ammettiamo che in ciascuno di noi c'è un recesso divino e accettando di allungare la mano e aiutarli a capire il meglio di se stessi, essi possono risolvere ogni tipo di problemi, tutti possono avvicinarsi alla soluzione.

*Il video di questa intervista:*

<http://www.youtube.com/watch?v=xkNMTiR-gFQ>



## VI. Una luce nel buio – seconda parte

**BOB LUITWEILER-** Io penso che Servas sia degenerato in un programma per la classe media non troppo interessata ai problemi sociali fondamentali che provocano la guerra.

All'inizio a Birmingham quando discutevamo del futuro di Servas lo vedevamo come un sistema in cui i giovani che volevano lavorare per la pace con tutti gli altri Paesi e imparare come la gente stava risolvendo i suoi problemi in altri Paesi e... così non funzionava. C'erano troppi viaggiatori che non avevano idea di queste problematiche, non erano cattive persone, erano semplicemente disinformati e non si erano risvegliati alla vita. Essi usavano questo sistema di ospitalità sovraccaricando i buoni ospitanti con i quali ero riuscito a cominciare, con molti visitatori superficiali, cosicché gli ospitanti cominciarono a tirarsi indietro e così tutta la politica del programma si spostò in gran parte verso l'ospitalità economica.

E oggi Servas sta lottando perchè ha costruito una burocrazia di pagamenti regolari per i soci e moduli ufficiali da riempire e così via. E intanto sono state create una mezza dozzina di organizzazioni di ospitalità low cost, reti di ospitalità gratuite e queste organizzazioni stanno crescendo perché non hanno burocrazia.

La dirigenza di Servas viaggia intorno al mondo e costa soldi, e allora devono, ogni tre anni c'è l'assemblea internazionale e la cosa è degenerata al punto che la gente che vi partecipa si aspetta di essere sovvenzionato da Servas International e tutti loro quando si arriva alla quota per il bollino di viaggio, allora ne aumentano il prezzo, il costo dei bollini cresce ed elimina le persone che più ne hanno bisogno, le più interessate a viaggiare per vivere con semplicità e imparare e questo rende facile usare l'organizzazione per chi ha soldi e benessere, così a mano a mano sposta il peso dell'intero programma verso una psicologia... per me quasi all'opposto di ciò che ci eravamo proposti all'inizio.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Io penso che l'idea originaria di Servas, come hai detto ieri e oggi, è veramente di organizzare e anche che si possono veramente aiutare i giovani a fare qualcosa.

**BOB LUITWEILER-** Li volete aiutare? Aprite loro la porta.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Aprire loro la porta. I viaggiatori possono anche partecipare alle attività della comunità, attività di costruzione della pace.

**BOB LUITWEILER-** E darebbero qualcosa cui collegarsi al viaggiatore Servas che torna a casa. Ogni anno facciamo viaggiare migliaia di Servas, non è vero? E quelli come... la maggior parte di loro sono giovani e tornano a casa, non hanno la possibilità di offrire ospitalità e così Servas non è più parte delle loro vite... E così perdiamo soci invece di attrarne di nuovi.

Se avessimo squadre Servas di costruttori di pace nei campus in giro per il mondo, Servas sarebbe una delle più entusiasmanti e famose organizzazioni del pianeta. Sai... forse possiamo dare vita a un altro ramo di Servas e fare una politica diversa.

Quando dico ai viaggiatori.... una ragazza stava per andare in Europa e... sai... escono dal college e non conoscono il resto del mondo... e lei dice, una volta, vedere molto dell'Europa, che può perché ha i soldi per andare in Europa e voleva visitare cinque Paesi in tre settimane e io dissi mai e poi mai, dissi non riuscirai a vedere niente se non guardando fuori dal finestrino del treno. Ti posso aiutare a organizzare un viaggio dove puoi veramente vedere qualcosa? Oh no, rispose, è già tutto programmato. Ma mi telefonò prima di partire e disse "dimmi qualche tua idea per vedere di più". E io risposi vai in questa città, fai una gita in bicicletta e vai in campagna. Se vedi qualcuno al lavoro nei campi scendi dalla bicicletta e aiutalo e non puoi sapere dove ti porterà tutto questo perché io l'ho fatto.

E... una volta stavo andando in Germania e quest'uomo stava raccogliendo le patate e io scesi dalla macchina e gli dissi in tedesco, dissi "vuoi che ti aiuti?" No, grazie, rispose. Beh, dissi, sto guidando da molto, ho bisogno di un po' di esercizio, non voglio essere pagato... Disse, sei veramente benvenuto! E le raccontai di quando raccoglievamo le patate in California, che era molto divertente, mettendo il (...) sulla cintura e gettandomi le patate fra le gambe e trascinandole nel (...), era molto buffo, e lui mi invitò a casa per la cena e feci visita con questo ragazzo e parlammo della sua scuola e poi (...). Era una famiglia, devo (...) la sua vita. Aveva un pezzetto di terra ma faceva anche l'operaio e mi ha dato un pezzetto di una visione diversa che il mondo di Servas non mi avrebbe dato.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Veramente quali attività si dovrebbero sviluppare come attività Servas...

**BOB LUITWEILER-** Sarebbe fondamentale per Servas, oh, sono d'accordo. Come possiamo fare... La dirigenza di Servas non ci ascolterebbe, non credo.

**SEISHIRO TOMIOKA-** Io penso che oggi cercherebbero di ascoltare.

**BOB LUITWEILER**- Tu credi di sì?

**SEISHIRO TOMIOKA**- Credo di sì.

**BOB LUITWEILER**- Oh, questa è una buona notizia, se è vero!

**SEISHIRO TOMIOKA**- Perchè Servas International, non sono sicuro, prima di rivolgermi all'organizzazione Servas International, io comincerei a cambiare Servas Giappone. Se Servas Giappone cambia veramente si potrebbe cambiare molto di quello perchè molti... vedrebbero quello che stiamo facendo... così dopo questo un altro Paese... e poi altra gente, un altro Paese si renderebbe conto che stiamo ritornando alla filosofia originaria di Servas. Io credo che oggi manchi la filosofia di fondo di Servas.

**BOB LUITWEILER**- Speravo che saremmo arrivati a questo prima di finire.

**SEISHIRO TOMIOKA**- Il futuro di Servas è nel ritorno alle idee Servas originarie fondamentali.

**BOB LUITWEILER**- Servas non ha futuro se non lo fa, perchè queste altre associazioni di viaggio sono meglio organizzate, meno burocrazia, hanno accerchiato Servas. Servas deve avere qualcosa, una nuova intuizione da offrire o non durerà.

*Il video di questa intervista:*

<http://www.youtube.com/watch?v=cl6gZRQYtKM&feature=related>





**Seminando e (r)accogliendo**

**Origini  
evoluzione  
testimonianze  
di Servas in Italia**

di Roberto Alberini

a cura di Beatrice Boccardi

## Introduzione

In occasione dei sessant'anni di Servas ci è sembrato interessante raccogliere le testimonianze di soci storici per capire cosa li aveva spinti negli anni '60- '70 a iscriversi e a far conoscere l'associazione in Italia.

Perciò chi scrive, col supporto "spirituale" di Mario Arosio, ha stilato un breve questionario da sottoporre loro. Allo stesso tempo ho intervistato alcuni soci "giovani", iscritti da pochi anni, per capire cosa li abbia attirati in Servas e cosa ritengono si possa fare per attrarre le nuove generazioni in un contesto italiano e mondiale.

Se Servas ha trovato terreno fertile per attecchire in Italia è stato anche grazie all'impegno iniziale di persone che vivevano sparse per la penisola ma che, come leggerete, condividevano una visione del mondo fatta, con le parole di Luigi Uslenghi, di parole-chiave come tolleranza e incontro per conoscere e crescere.

A cominciare dallo splendido testo di Pietro Stoppani, soldato durante la Seconda Guerra Mondiale, la cui esperienza in campo di prigionia appare uguale e contraria a quella di Bob Luitweiler imprigionato dal suo stesso Paese perché si rifiutava di combattere; bello in particolare questo distribuire bigliettini col proprio indirizzo ad amici di sventura e carcerieri allo stesso modo.

Morena Soatti e Riccardo Rinaldi hanno realizzato la video intervista a Paolo Pini, il cui testo è pubblicato qua parzialmente, in attesa di essere inserito online per intero.

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza la meticolosa consultazione eseguita da Luigi Uslenghi sulle prime liste del 1970 e seguenti, e per questo lo ringraziamo. E ringraziamo tutti i soci, da quelli storici ai più recenti, che hanno accettato di rispondere alle nostre domande.



Per rendere la lettura più agevole, i testi sono stati sfrondata dell'impalcatura del questionario, che riportiamo qui di seguito:

- Come ha conosciuto il mondo Servas?
- In che anno si è iscritto?
- Con il contributo di chi ha creato le basi (contatti, prime riunioni, liste, ecc.) di Servas Italia?
- Ha partecipato a qualche riunione internazionale di Servas come rappresentante di Servas Italia in quegli anni?
- Quali erano le propensioni (idee pacifiste, orientamento ai viaggi, impostazioni politiche, ecc.) dei soci Servas dei primi anni?
- Ha un ricordo particolare al quale è maggiormente legato/a? Di viaggio, ospitalità...
- Che effetto le fa sapere che Servas nel 2009 compie sessant'anni? Cosa si potrebbe fare per migliorare il nostro impegno di costruttori di pace?

Roberto Alberini

Pegognaga, aprile 2009

## INTERVISTA AI SOCI STORICI DI SERVAS ITALIA

### Gli "storici"...

**PIERO STOPPANI, MILANO**- Conobbi il quacchero statunitense Bob Luitweiler, presentatomi da Anna Luisa Leonardi, e il Servas nel maggio 1960. Bob aveva viaggiato in moto in Europa chiedendo ospitalità e aveva dei nomi di persone che si erano dette disposte a ospitare altri viaggiatori che si presentassero loro a suo nome. Erano quindici o venti in Germania, una decina in Francia e qualcuno in Svizzera. Anna Luisa Leonardi era una notevole animatrice, con grandi capacità di dialogo e mediazione costruttiva.

All'incirca nel 1958 aveva frequentato le riunioni che io e mia moglie Anna Chiara Trogu, con il nostro bambino, tenevamo anche a casa nostra per il sostegno dell'obiezione di coscienza e la Leonardi aveva dato un impulso gioioso e giovanile a un gran lavoro di contatti e di volantini. Lia Bolokan, monitrice alla scuola assistenti sociali della Società Umanitaria di Milano, proponeva il servizio civile internazionale come alternativa al servizio militare obbligatorio. Da parecchi anni, da quando avevamo potuto abitare in una casa nostra, io e Anna Chiara esercitavamo ospitalità senza fini di lucro accogliendo amici, persone sconosciute che avessero bisogno di una casa, pacifisti e altri, come ad esempio vegetariani, e ricevevamo spesso visite.

Bob Luitweiler era venuto in Europa dopo la morte di suo padre, anch'egli quacchero, con cui aveva lavorato sino allora e aveva ricevuto un'eredità sufficiente a vivere di rendita. Rimase poco a Milano e organizzammo una gita alle cateratte dell'Adda a Paderno. Quel giorno piovve molto, Luitweiler desiderava molto farci vedere come accendere il fuoco senza fiammiferi. Egli era stato un organizzatore boy-scout. Tornato il sole era troppo tardi e bisognava ritornare. Rimase dispiaciuto della mancata dimostrazione.

Bob ripartì diretto verso l'Africa equatoriale, come missionario quacchero, nella foresta presso Zanzibar. Contattava gli abitanti del posto e istruiva i loro bambini. Non so quale potentato politico o religioso gli fu ostile: dovette lasciare.

L'elenco di nomi lasciato da Luitweiler non era una lista nel senso pieno del termine. Scavo nella memoria ed emerge il ricordo di una annotazione di pochi nomi: conteneva indirizzi, numeri di telefono, ecc. come nelle liste odierne. In questa annotazione ricordo soltanto il mio nome, quello di mia moglie e quelli di Anna Luisa Leonardi e di Giuseppe Gozzini. Non credo fosse stata scritta da me. Ricordo che nel 1968 mia moglie Anna Chiara Trogu aveva la lista Servas, contenente alcune decine di nomi, affidatale da Anna Luisa. La lista passò poi a Maria Soresina.

Nel maggio 1960 Anna Luisa sostenne un campo di lavoro del Servizio Civile Internazionale in Calabria cui aderirono con entusiasmo anche mia moglie e alcune sue colleghe della scuola materna. Io vi aderii alla condizione di effettuare uno studio approfondito sulla situazione storica, culturale, sociale ed economica della Calabria che permettesse di proporre soluzioni nuove, di tipo gandhiano, ai problemi.

Il Servizio Civile Internazionale collaborava con la Soprintendenza ai Monumenti che voleva dare nuova vita turistica a Crocefisso, un villaggio sperduto in provincia di Locri sotto l'Aspromonte, ripristinando un convento del 1600 privo del tetto.

Crocifisso si trova in una zona devastata dal terremoto di Messina del 1908. Le case crollate e le baracche d'emergenza ormai fatiscenti erano ancora visibili nel 1960, in un paesaggio di suprema bellezza.

Prima che la Soprintendenza iniziasse il restauro del convento seicentesco era necessario ripulirne l'interno perché vi era un migliaio di bare senza nome accatastate sotto le intemperie, di gente morta nella zona a causa della febbre spagnola del 1918.

I volontari fecero anche altri lavori molto utili che furono assai apprezzati dalla popolazione. Durante i pesanti lavori del campo, che duravano otto ore (il mattino presto e il pomeriggio tardi per evitare il sole cocente), avevo parlato a lungo con gli uomini del posto proponendo uno scambio di ospitalità e una fraternizzazione tra calabresi e lombardi per raggiungere una vera e più profonda unità nazionale. Li invitai a venire a casa mia.

Tornati a Milano alcuni amici che avevano partecipato al campo vollero realizzare a casa mia e di Anna Chiara quella che ritenevamo fosse una libera convivenza e una condivisione dei problemi e dei pensieri. Da Crocefisso arrivarono a Milano molti manovali disoccupati per lavorare nell'edilizia. Li ospitammo a lungo e gratuitamente. Vivendo insieme venimmo a conoscenza dei tanti problemi e drammi della loro situazione. Discutemmo sui molti appunti presi durante il campo di

lavoro sulla situazione calabrese. Non era una comunità ideale ma ci dava lo stimolo a una vita più intensa e impegnata. A Crocifisso tornammo per le due estati successive per costruire un asilo in muratura antisismica per i bambini del paese.

Nell'agosto 1970 sono stato con Maria Soresina all'assemblea internazionale a Vienna. Maria era la rappresentante di Servas Italia. In quella circostanza conobbi Harrivalaph Parik, figlio di un ministro ereditario di un piccolo principato indiano indipendente dell'India britannica. Harrivalaph aveva conosciuto Gandhi poco prima che fosse assassinato e ricordava che, appena lo aveva visto e prima che potesse parlare, il Mahatma gli aveva affidata la missione di aiutare le popolazioni tribali dell'India. Ebbi il piacere di averlo ospite a Milano più volte.

Quanto alle tendenze (idee pacifiste, orientamento ai viaggi, impostazioni politiche, ecc.), queste non avevano per me importanza determinante e credo neanche per gli altri con cui ero in contatto che erano cattolici, pacifisti, ebrei, liberi pensatori, socialisti e altro.

*Nota dell'intervistato-* Il questionario non prende in considerazione una circostanza fondamentale della vita attuale del Servas di questi anni e di parecchi anni passati, cioè trascura lo status giuridico di organizzazione non governativa (ONG) del Servas senza diritto di voto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e del fatto che il Servas internazionale ha un delegato che rappresenta la nostra ONG. Ho informazioni piuttosto remote: anni fa, salvo errore, le ONG erano un migliaio. Non so quante siano oggi. Il delegato si trova in condizioni di influire sulle deliberazioni delle ONG. Non è tenuto a una disciplina da parte dei deleganti ma è libero di agire per il meglio. Tutto questo dà una indubbia dimensione politica e concreti condizionamenti, forse anche economici, a ciò che viene compiuto dal Servas italiano che invia come noto metà degli introiti al Servas International, che credo servano per indennizzare il delegato del tempo dato per il Servas. Quindi ho sempre ritenuto di far parte di un'organizzazione non politica che in realtà è politica, perché è divenuta una ONG nel 1972 ad opera di Reva King.

Certo ho più di un ricordo di viaggio o di ospitalità... Ebbe importanza determinante per il Servas l'assalto al tesoro aureo costituito dall'altare della Basilica di S. Ambrogio di Milano, avvenuto nel maggio 1968 non ricordo esattamente in quale giorno.

La basilica di S. Ambrogio, fondata nel IV secolo d. C., e il suo altare d'oro, del IX sec. d. C., sono tra le più importanti opere d'arte europee

di quei secoli. Il fatto fu compiuto da un giovane canadese che mi aveva scritto chiedendo ospitalità ma non era venuto a casa mia né mi aveva telefonato. Il giovane, dentro la chiesa, rimase leggermente ferito dai colpi di arma da fuoco sparati dalla polizia e perdette sangue che si sparse al suolo. L'arcivescovo di Milano riconsacrò la basilica contaminata dall'effusione di sangue. I giornali diedero ampio spazio a questo fatto eccezionale. Il giovane, minorenne, venne rimpatriato. L'evento indusse il Servas a limitare i viaggi dei minorenni e poiché Maria Soresina aveva informato del fatto vari segretari del Servas in Europa, alcuni di essi vennero a Milano, molto sconcertati per l'episodio, per conoscerci e stabilimmo ottimi rapporti.

Non mi fa un effetto particolare il lontano ricordo del seminario tenuto in Danimarca nel 1949 durante il quale Luitweiler e altri studenti scelsero il nome Servas.

Anch'io in età giovanile vissi la mia prima avventura nel campo dell'ospitalità disinteressata. Ero sottotenente paracadutista della divisione Folgore, prigioniero di guerra in un campo di concentramento britannico vicino a Helouan in Egitto, dietro il reticolato pur a guerra finita. Nell'agosto del 1945 scrissi a matita su foglietti la mia offerta di ospitalità per il futuro: li distribuii ai miei compagni dell'affollata 'gabbia' e a sottufficiali britannici e australiani di custodia. L'autorità militare britannica del campo mi inflisse una punizione di dieci giorni in cella d'isolamento a pane e acqua. Lì scrissi ampie considerazioni sul problema posto da Immanuel Kant sull'esistenza reale dell' 'altro'. Dopo il 1991 diedi copie degli inviti di ospitalità e delle considerazioni filosofiche scritte in prigionia alle riunioni Servas.

Mi riesce difficile precisare quali miglioramenti apportare per la costruzione della pace perché penso che cambiamenti che appaiono utili possono risultare catastrofici. Certo bisognerebbe seguire strenuamente, anche a prezzo della vita, il principio gandhiano della verità che il Mahatma chiamò *Satyagraha*.

\* \* \* \* \*

**Nota di edizione:** Si ricorda che questa intervista è la prima di un altro testo dal titolo "Interviste a soci italiani "storici" e "giovani" (anno 2009)", della collana "1949-2009 Sessanta anni di Servas"

\* \* \* \* \*

Copyright @ 2010 SERVAS ITALIA – Associazione Porte Aperte  
Ciclostilato in proprio, ad uso interno di soci e simpatizzanti di Servas  
[www.servas.it](http://www.servas.it)

Per informazioni su come avere altre copie di questo stampato,  
o per ricevere il materiale in formato digitale, si può contattare il  
Comitato Esecutivo di Servas Italia (e-mail: [ce@servas.it](mailto:ce@servas.it)).

ULTIMA EDIZIONE DI QUESTO LIBRETTO: NOVEMBRE 2010  
Pensato per le socie, i soci e per ogni simpatizzante